

- 6 IL CIBO CONTA... FALLO CONTARE**
A cura di Parchi del Ducato
- 8 PROGETTO MOUNTAINHER**
A cura di Mia Marchini e Ilaria Mazzoli
- 10 REITEGRAZIONE SOCI**
A cura di Fabrizio Russo
- 14 SENTIERI SOLIDALI**
A cura di Gianfranco Bertè
- 16 SENTIERI E CARTOGRAFIA**
A cura di Carlo Prosperì
- 20 FONTANE STORICHE IN APPENNINO**
A cura di Roberto Montali
- 22 DOCUMENTI STORICI - BIBLIOTECA CAI**
A cura di Pierfrancesco Tovoli
- 24 SOLE E MONTAGNA**
A cura di Luca Cantadori
- 30 ALIMENTAZIONE IN MONTAGNA**
A cura di Silvia Strata
- 32 LIBRI DI MONTAGNA**
A cura di Andrea Greci e Federico Rossetti



- 34 VIE LUNGHE SUL MACIGNO DELL'APPENNINO REGGIANO**
Federico Rossetti
- 44 I GRANDI CARNIVORI**
Antonio Rinaldi
- 48 I CARABINIERI FORESTALI**
Pier Luigi Fedele
- 54 ROCCAFERRARA E MADONE 1975-78**
- 58 LE CRESTE DI CONFINE TIROLESÌ**
Silvia Mazzani
- 70 MANRICO DELL'AGNOLA**
Erika Varesi
- 78 VITA DI SEZIONE**

TERRA

A cura di

**Mia Marchini - Azienda Agraria
Sperimentale Stuard Scrl
- Open Fields Srl**

Ilaria Mazzoli - Open Fields Srl



Il Progetto MountainHER

Le attività realizzate nell'ambito del programma PRIMA sono volte a ripristinare la produttività dell'azienda, diversificare le opportunità di reddito e aumentare l'inclusione sociale in sei progetti pilota comunità montane in Marocco, Algeria, Tunisia, Libano, Croazia, e Italia.

Il Programma

PRIMA (Partnership for Research and Innovation in the Mediterranean Area) è un'azione euro-mediterranea ex articolo 185 del TFUE, approvata dal Parlamento europeo e dal Consiglio con Decisione (UE) 2017/1324 del 4 luglio 2017), avente lo scopo di consolidare un partenariato strutturato a lungo termine in materia di ricerca e innovazione nell'area mediterranea, conformemente ai principi di co-titolarità, interesse reciproco e condivisione dei benefici. Il Programma PRIMA si concentra sulle seguenti tre aree tematiche principali: Gestione dell'Acqua, Gestione sostenibile dell'Azienda Agricola sotto i vincoli degli ambienti mediterranei; Catene del valore agroalimentari sostenibili per lo sviluppo regionale e locale.

In questo contesto, è stato approvato ed ha preso avvio il progetto MountainHER (<https://mel.cgiar.org/projects/mountainher#about>), in attuazione da luglio 2022 e fino a giugno 2025, che coinvolge attivamente comunità agricole montane selezionate in Italia, Algeria, Croazia, Libano, Marocco e Tunisia.

Perché le montagne? Si tratta di aree da ritenersi, in particolare nei Paesi mediterranei, sia fragili (in quanto oggetto di spopolamento e vulnerabili ai cambiamenti climatici) sia ricche di grande potenziale, per il contesto naturale incontaminato, il permanere di antiche tradizioni e la presenza residua di un'appassionata e coesa popolazione locale. L'agricoltura qui è impegnativa non solo per il clima rigido e mutevole, con conseguenti rese agronomiche spesso inferiori a quelle delle aree pianeggianti e collinari, ma anche per il venir meno della manodopera maschile che tende a gravitare verso le città alla ricerca di migliori opportunità lavorative. Rimangono, nei paesi, le donne, il cui potenziale - nel Nord Africa ma non solo - può esprimersi grazie alla creazione di adeguate opportunità imperniate sulla fondazione di filiere, servizi per l'accesso ai mercati e sviluppo di competenze.

Per questo motivo, il progetto MountainHER ha attivato un team internazionale di esperti (dalla selezione sementiera all'agronomia, dalla tecnologia alimentare alle scienze sociali, fino al marketing, il business planning, la formazione) per impostare un solido sviluppo di filiere agricole locali ad alto valore aggiunto (anche grazie all'orientamento agroecologico) fortemente incentrate sul ruolo femminile.

Nel progetto, le comunità locali (una per ciascuno dei sei paesi coinvolti) divengono laboratori viventi: partecipano alla selezione delle varietà più adatte di orzo e grano duro, alla produzione, con queste materie prime, di alimenti e bevande, nell'auto-produzione di semi e di fertilizzanti (economia circolare) e soprattutto, alla rimozione delle barriere - psicologiche, tecniche, istituzionali - che ostacolano la piena espressione del ruolo femminile. Particolare attenzione viene posta allo sviluppo delle capacità imprenditoriali: sarà testata la percezione del valore da parte dei consumatori, dei retailer, della ristorazione e si imparerà a tenerne conto nello sviluppo dello storytelling; si calcoleranno costi e ricavi per orientarsi nel perseguimento di una buona redditività, si attuerà un articolato piano di valorizzazione volto a coinvolgere le comunità e le istituzioni.

La leadership del progetto è affidata a INRA (Marocco), mentre uno dei due partner per le attività condotte in Italia (e alcune attività trasversali a livello internazionale) è Open Fields, PMI di Parma che opera nella consulenza per l'innovazione nelle filiere



agroalimentari e project management (www.openfields.it).

Per la sperimentazione in campo, Open Fields si avvale della collaborazione degli agronomi sperimentatori e dei tecnici della società sorella Azienda Agraria Sperimentale Stuard (www.stuard.it). La comunità - laboratorio italiana attiva in MountainHER è la Cooperativa Corte di Rigoso, localizzata a oltre mille metri nell'Appennino parmense (www.cortedirigoso.it). L'altro partner italiano è il Birrifico Emiliano, che collaborerà alla produzione di birra a partire dall'acqua pura del luogo e dalle varietà di orzo selezionate.

Gli altri partner del progetto sono: Fundación Oxfam Intermón, Spagna / Marocco; ICARDA (International Center for the Agricultural Research in the Dry Area), Libano / Marocco; INRA (Institut National de la Recherche Agronomique), Marocco; INRAT (National Institute of Agricultural Research of Tunisia); ITGC (Institut Techniques de Grandes Cultures), Algeria; LARI (Lebanese Agricultural Research Institute), Libano; PINS (Local Development Agency), Croazia.

